



Ognuno deve accendere la propria Channukkà

Scialom Bahbout

La storia di Chanukkà, così com'è narrata nel Talmud, è molto strana e ancora più strano è il fatto che i Maestri abbiano fatto dell'episodio dell'ampolla d'olio e dell'accensione dei lumi l'elemento centrale della festa, una festa che è bene ricordare è l'unica stabilita in epoca postbiblica accettata da tutto Israele nel corso delle generazioni. Chanukkà deriva da una radice ebraica che ha vari significati e può essere tradotta con inaugurazione, in ricordo dell'inaugurazione del Tempio fatta dai Maccabei, oppure con consacrazione e destinazione di un oggetto alla sua funzione: quindi nel caso specifico, significa riconsacrazione del Tempio profanato dagli Ellenisti, per restituirlo alla sua primitiva funzione. La radice chanakh, da cui derivano chanukkà e chinnukh (educazione), significa anche "educare": la rivolta ebraica scoppiò quando il nemico greco tentò di colpire proprio le radici culturali e religiose del popolo e più precisamente, quando i Seleucidi, dominatori della Giudea, imposero agli ebrei di abbandonare progressivamente le proprie tradizioni, costringendoli ad adorare gli idoli nel Tempio di Gerusalemme.

Di fronte al pericolo della perdita della propria identità, gli ebrei si opposero e organizzarono una resistenza che fondava le proprie basi sull'adesione all'educazione ebraica. Contro un nemico militarmente più agguerrito, gli ebrei opposero la propria determinazione nel difendere la propria cultura e il diritto alla diversità contro il livellamento culturale imposto dalla cultura ellenista imperante. Non sappiamo con certezza quale sia il significato della storia dell'ampolla d'olio rimasta pura tra le macerie del Tempio: forse essa rappresenta il manipolo di persone sempre pronto a lottare per difendere la propria identità e dignità ebraica, a Gerusalemme come a Buchenwald. L'olio, che sembra bastare per una sola generazione, si rive-

la sufficiente per alimentare lo spirito ebraico non solo per sette generazioni (un numero che rappresenta la sopravvivenza dell'uomo nei limiti della natura e della storia), ma per sette + uno, cioè per infinite generazioni, per un tempo che trascende la storia e la natura. Il miracolo di Chanukkà è davvero strano: gli ebrei credono che ogni anno, nel momento in cui un ebreo accende il proprio lume, il miracolo si compia ancora: è il miracolo della sopravvivenza di una piccola minoranza in un mondo che non ha ancora assimilato l'idea che si può essere diversi, ma godere di eguali diritti.

Il lume di Chanukkà va acceso vicino alla finestra, in modo che sia ben visibile dall'esterno. Questo gesto ha sì lo scopo di rendere pubblico il miracolo e quindi rendere partecipi anche gli altri della gioia e del mistero della sopravvivenza del popolo ebraico, ma è anche un invito a tutti gli uomini a non lasciarsi intimidire da ogni sorta di prevaricazioni e sopraffazioni. Ma in questa lotta per i propri diritti, pur muovendosi tra le macerie, a Gerusalemme come a Buchenwald, ieri come oggi, importante è riuscire a non perdere mai di vista i valori che devono caratterizzare la vita dell'uomo. Per l'ebreo questi valori si devono affermare salvaguardando la propria dignità umana ed ebraica, anche nelle condizioni più disperate. Mantenere la kedushà (santità) dell'immagine divina, che è in ogni uomo, è stata una delle imprese più difficili per gli ebrei che sono passati attraverso l'esperienza terribile delle Crociate e dei campi di concentramento nazisti.

La resistenza ebraica al nazismo viene identificata con la rivolta armata del ghetto di Varsavia e degli altri ghetti, una lotta attraverso la quale gli ebrei avrebbero riguadagnato la propria dignità e il proprio diritto alla vita. Non dobbiamo tuttavia dimenticare un'altra resistenza, meno eclatante,



Un Moked aperto e una finestra sul Meridione

Agazio Fraietta

Tensioni e condivisione, insieme a studio, svago e tefillah, hanno caratterizzato questo Moked d'autunno che si è svolto a Napoli dall'8 all'11 dicembre.

Che vi potessero essere delle tensioni era piuttosto prevedibile, visto il tema affrontato, "Etica e politica", con l'interrogativo se esista (se possa/debba esistere) un modo specificamente ebraico di fare politica. (...)

continua alla pg.6

ma non per questo meno importante: molti ebrei sono riusciti a mantenere alti la propria dignità umana e l'onore d'Israele, rifiutandosi di accettare la logica dell'assassino che voleva distruggere l'ebreo nella sua umanità ebraica, prima ancora che nel suo corpo. La migliore resistenza che oggi gli ebrei devono opporre all'antisemitismo nelle sue varie forme sta nell'affermare la propria identità ebraica legandosi fortemente alla tradizione.

La nostra generazione, che ha avuto il privilegio di vedere ricostruito il "corpo" d'Israele, ha anche la responsabilità di muoversi con urgenza e determinazione per ricostruire lo "spirito" e la cultura d'Israele. Se il chinnukh - educazione - è un processo che per sua natura è dinamico, un investimento di cui non possiamo conoscere il risultato finale, chanukkà è invece il "prodotto" finito, è il risultato di un processo che deve avere lo scopo di riconfermare la riconsacrazione di Israele a svolgere la sua funzione nella storia dell'uomo. Per accendere e mostrare al Mondo, ancora una volta, la propria Chanukkà.



Notizie in pillole

RICERCA

L'AME (Associazione Medica Ebraica,) e il CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) A SEGUITO DEL SUCCESSO DEL CONVEGNO ORGANIZZATO A MILANO "MEDICI EBREI NELL'UNITA' D'ITALIA" sta raccogliendo i nomi di tutti i medici, infermieri e personale sanitario che hanno operato, in proprio o IN ospedali, apertamente o clandestinamente in Italia, nel periodo che va dal 1938 al 1945. Il risultato di questo censimento spontaneo servirà per una ricerca che verrà condotta, insieme all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) e al CDEC, con l'intento di onorare anche chi, avendo lavorato nel segreto del proprio ambulatorio A RISCHIO DELLA PROPRIA VITA, NON ha avuto un pubblico riconoscimento della sua attività. Chiunque ABBIA notizia di questo genere di ATTIVITA' e/o nominativi da segnalarci, è pregato di contattare l'AME all'indirizzo e-mail: ameitalia@yahoo.it, cdec@cdec.it oppure via posta indirizzata a AMEItalia, presso Rosanna Supino, Via Don Gnocchi 3, 20148 Milano.

Channukkà in Piazza

Martedì 27 dicembre 2011 alle ore 18,00 Accensione pubblica dell' 8° lume della festa di Chanukkà a Napoli in Piazza dei Martiri.

Lumi di Channukà

Vigilia di Chanukkà Martedì 20 dicembre con l'accensione del primo lume.

L'accensione va fatta preferibilmente entro le 16.30 e il lume deve ardere almeno per mezzora.

Si accendono i lumi tutte le sere alla mezzanotte, tranne che venerdì sera (acc. Ore 16 prima di accendere i lumi del sabato) e sabato sera (acc. dopo le 17.45, dopo la cerimonia di separazione tra Shabbath e giorni feriali)



Via Kerbaker, 39 - Napoli - Tel. 081.558 26 94

Channukkà a Trani

Comunità Ebraica di Napoli – Sezione di Trani

La comunità ebraica di Trani celebrerà la festa di Chanukkà dell'anno ebraico 5772 che quest'anno cade dalla sera del 21 alla sera del 28 dicembre.

Al tramonto di giovedì 22 dicembre anche parte degli ebrei della comunità madre di Napoli saranno alla Sinagoga Scolanova di Trani per accendere i lumi di Chanukkà. Il rabbino capo di Napoli e Italia meridionale Rav Shalom Bahbout presiederà l'accensione dei lumi e terrà una lezione sulla festa. La festa di Chanukkà (termine ebraico che significa "inaugurazione") è chiamata altresì Chàg Haurim (festa dei lumi) e dura otto giorni.

Era l'anno 165 dell'era volgare allorché gli Israeliti guidati da Giuda Maccabeo, figlio del sacerdote Mattatìa, affrontarono e sconfissero gli occupanti siriani, entrando a pieno diritto in Gerusalemme.

Giuda Maccabeo riconsacrò il Bet Hamikdash (Santuario) abbattendo gli idoli fatti installare dal re Antioco IV Epifane di Siria (sotto il cui governo era caduto Israele) e ripristinando la sovranità della Torà e dei Suoi precetti sul popolo ebraico.

Il Talmud racconta che nel Tempio appena riconsacrato fu trovata una piccola ampolla di olio puro con il sigillo del Sommo Sacerdote. L'olio poteva bastare per un solo giorno ma avvenne un grande miracolo: l'olio bruciò per otto giorni, diffondendo una bellissima luce e dando così la possibilità ai sacerdoti di preparare l'olio nuovo.

Fu così che i Maestri proclamarono che il 25 del mese ebraico di Kislèv gli Ebrei celebrassero l'avvenimento del miracolo dell'olio che non si consumò.

Per otto sere viene accesa una fiammella in più sulla Channukkia, un candelabro a 9 braccia (otto fiamme oltre allo shamash, il lume che serve ad accendere gli altri lumi); in tale occasione è d'uso gustare tipici dolci ebraici.

Channukkà è una festa molto sentita e vissuta; persino nel Campo di con-

centramento di Buchenwald centinaia di deportati, pur isolati dalla vita fuori dai Lager, riuscirono non solo a tenere il giusto contegno del calendario ebraico ma anche ad accendere le fiammelle della Channukkia bruciando pezzi interi di margarina sul fuoco della lampada a nafta che illuminava la camerata.

La sera del 22 dicembre gli Ebrei di Trani e di Napoli celebreranno la Channukkà accendendo un enorme candelabro forgiato da un fabbro barlettano nella Sinagoga Scolanova.

A prescindere dai suoi significati religiosi, Chanukkà è l'esempio storico della salvaguardia dell'identità e dei valori ebraici, gelosamente custoditi e difesi in ogni epoca dal popolo d'Israele; ma è grazie all'universalità dei propri valori (monoteismo, riposo del Sabato, superiorità di una Legge divina e morale su ogni aspetto della vita quotidiana) che anche chi non è Ebreo ha piacere a partecipare a questa bellissima festa ebraica.

L'Ebraismo è elemento fondamentale della cultura e della storia di Trani; sarà anche per questo che, in base ad una usanza consolidata, le Autorità comunali (invitate la sera del 22 dicembre alla Sinagoga Scolanova) accendono il primo lume della Channukkia (lo shamash) in segno di condivisione di valori inestinguibili come la libertà e la multiculturalità della quale la Festa dell'olio che non si consumò è uno dei simboli più riusciti.

E' necessario prenotarsi, in segreteria (081 7643480 napoliebraica@gmail.com), entro le ore 13 di lunedì 19 dicembre.

In base alla partecipazione si provvederà, eventualmente, ad organizzare il trasporto da Napoli con pullman o auto private.

**Comunità Ebraica di Napoli
Sezione di Trani**

**Sinagoga Scolanova TRANI
Tel: 3402381725 (Lotoro),
3394912032 (Holzer)**

**GIOVEDÌ 22 DICEMBRE,
Ore 16,30 - Accensione dei lumi di
Chanukkà, sinagoga Scolanova**

Carissimi,

dopo un anno di numerose prenotazioni per i kiddushim dello shabbath vi comunichiamo che abbiamo studiato due tipologie diverse kiddush in modo da dare a tutti la possibilità di offrirne uno in occasione di anniversari, compleanni e altre occasioni.

La prima tipologia di kiddush ha un prezzo di Euro 25,00 la seconda tipologia prevede un kiddush più ricco ed ha un prezzo di Euro 40,00.

Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi a Moshè Cico Srur al seguente numero, cell. 3384477428 o all'indirizzo email mcs.napoliebraica@gmail.com.

Aggiornamento

come da richieste, a seguito del rinvio dell'incontro previsto per il 7 dicembre, vi comunico che il ciclo di seminari con Rav Bahbout avrà inizio mercoledì 11 gennaio 2012, alle ore 10.30 in Comunità Ebraica. Questa data è "superconfermata". Faremo complessivamente 4 incontri, uno al mese, della durata di un'ora e trenta minuti circa. Vi prego mandare le vostre adesioni (e di eventuali amiche, che sono benvenute), anche via e-mail, a me personalmente.

Shalom,
Valentina

info@sistemapromozioneturismo.it
tel. 081-7617230 dalle 9.30 alle 18.00.

Mostra

La Fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna presentano la mostra Versione Beth[a]. All'inizio di un percorso lungo 22 secoli che si terrà il 20 dicembre alle ore 16.30 nelle sale della Palazzina MEIS in Via Piangipane, 81 a Ferrara.

Bazar Adei

Valentina Kahn Della Corte

Carissimi,

anche quest'anno il Bazar dell'Adei è stato una grande esperienza, sia per il sentito afflusso di amici e simpatizzanti della nostra Comunità, sia per la testimonianza, in particolare, di alcune aziende, che ci hanno aiutato nell'organizzazione della vendita.

Mi sembra quindi quanto mai doveroso informare tutti degli sforzi e del sostegno che abbiamo ricevuto, per noi estremamente prezioso.

La gioielleria Fiore sempre ci accompagna con una fornitura gratuita di oggetti; quest'anno si sono aggiunti anche Marinella, Caccioppoli e D'Angelo, consentendo di ampliare la varietà dell'offerta. Da non dimenticare il fattivo contributo dell'impresa Gaudino e il sostegno per la fornitura di guanti di alta classe da parte dell'azienda di Fabio Temin.

Anche la gioielleria Presta ha collaborato con noi e ci auguriamo che tutte queste relazioni possano consolidarsi nel tempo, in modo da rendere sempre più attraente la nostra iniziativa.

Desidero, inoltre, ringraziare pubblicamente alcune signore che, in particolare, hanno partecipato dedicando energie, tempo ed impegno al Bazar: Gabriella Abbate, sempre disponibile ad aiutare ed intervenire quando necessario; Adriana Carnevale, nella scelta degli oggetti e nel fattivo aiuto durante la vendita; Miriam Rebhun, con il suo contributo qualificato sulla sezione libri oltre che con il supporto materiale e immateriale alla fornitura e vendita di biancheria; Gabriella Sacerdoti; Ester Sinigallia, il mio pilastro, che con Claudia continua nella tradizione della madre (la quale, tra l'altro, anche ci ha supportate con la

sua presenza), impegnandosi da sempre e senza sosta, per tutte le giornate, nella vendita al Bazar; Alberta Temin, il nostro orgoglio, sempre fattivamente collaborativa e presente; Franca Voghera, che con il marito Enrico ci ha aiutato ad ottenere il supporto di diverse aziende, dedicando tempo ed impegno per giungere a tale risultato. Ringrazio anche il nostro Presidente, sempre pronto ad offrirci i dovuti supporti tecnici, e Ciko, per la sua gentilissima ed affettuosa collaborazione. Sono anche grata a Giovanna Del Gaudio e Giuseppina Zamparelli, fedelissime amiche dell'Adei, per tutto il lavoro svolto con me.

Come sapete, il ricavato è sempre diretto alle iniziative in Israele a favore di bambini e ragazzi che hanno necessità di aiuto. Questo avviene in primo luogo con riferimento al Beth Italia, che rappresenta la forma di collegamento più diretta per noi ed Israele, attraverso l'acquisto di targhe, oltre che offrendo sostegno alle altre necessità segnalate dall'Adei Wizo Nazionale, che coordina materialmente la destinazione di tutti i nostri fondi.

Mi perdonino i più colti e chi ha i dovuti titoli per affrontare certi discorsi ma quello che più mi gratifica è che in tali occasioni "Shalom" sembra acquisire particolare concretezza. "Shalom", generalmente tradotto con "pace", significa anche, secondo studi recenti, "completezza", "integrità" ed "interezza". Questo è e deve essere il senso della nostra Comunità e tutti noi dobbiamo continuare a sforzarci in questa direzione!

...Quindi l'appuntamento del Bazar è al prossimo anno, con tale spirito più rafforzato e diffuso!



Il coraggio di assumersi le proprie responsabilità

“Accadde in quel tempo che Giuda si allontanò (lett. “scese”) dai suoi fratelli e stese la sua tenda presso un uomo di ‘Adullàm, di nome Khirà” (Genesi 38:1).

Rav Shemuèl figlio di Nachman ha iniziato a spiegare (basandosi su Geremia 29:11): “Poiché io conosco i piani che sto progettando sul vostro conto, parola del Signore, piani di pace e non di sventura, per darvi un futuro pieno di speranza. I fratelli erano occupati nel vendere Giuseppe, Giuseppe era occupato nel suo cilicio e nel suo digiuno, Ruben era occupato nel suo silicio e nel suo digiuno, Giacobbe era occupato nel suo cilicio e nel suo digiuno, Giuda era occupato nello sposare una donna, e il Santo, benedetto Egli sia, di cosa si stava occupando? – stava creando la luce del Messia. “In quel tempo accadde ecc”.

Bereshit Rabbà 85

Dopo la vendita di Giuseppe e la sua scomparsa, la famiglia di Giacobbe attraversa un momento di crisi profonda e distruttiva. Giuda si era dovuto allontanare, anzi era stato proprio fatto decadere dal ruolo di guida che gli veniva riconosciuto, perché aveva consigliato di vendere il fratello: la sua indiscussa autorità gli avrebbe consentito di impedire sia l’uccisione che la vendita di Giuseppe ed era quindi sua la responsabilità della disperazione in cui era caduto Giacobbe e della conseguente disgregazione della famiglia.

Ognuno era impegnato a “leccarsi le ferite” che erano la conseguenza del rapporto insano che esisteva all’interno della famiglia, almeno fin da quando Giacobbe aveva dimostrato di preferire Giuseppe rispetto agli altri fratelli. I fratelli erano tormentati dall’idea di eliminare in qualche modo Giuseppe, Ruben da quella del pentimento per aver violato la concubina del padre, Giacobbe stesso per la perdita del figlio prediletto, Giuda caduto in disgrazia cercava consolazione nel matrimonio e nei figli. Una situazione apparentemente senza uscita, perché nessuno era in grado di prendere la minima iniziativa per produrre un cambiamento di rotta.

In questa situazione disperata, accade come “per caso” l’incontro tra Giuda e Tamàr. La storia è nota: allontanato dai

fratelli, Giuda sposa una donna cananea che gli dà tre figli: Er, Onàn e Shelà. Giuda cerca poi una sposa per il primo figlio: Er sposa Tamàr, ma muore senza lasciare eredi. Per la legge del levirato, Onàn deve unirsi a Tamàr, ma muore anche lui e Giuda si rifiuta di darle anche il terzo figlio, accampando la scusa che fosse ancora troppo giovane. Ma l’unione con Shelà divenuto adulto tardava a venire e saputo che Giuda era divenuto vedovo, Tamàr intraprende un’azione audace: interpreta in maniera “allargata” l’istituto del levirato e include anche il suocero tra le persone che devono procurare un erede al marito Er. Si traveste e si finge prostituta, offrendosi a Giuda: questi, non avendo di che pagarla, le lascia in pegno il suo sigillo, un drappo e la sua verga. Manda poi un capretto tramite il suo amico di ‘Adullam per pagare e riavere il suo pegno, ma la ricerca della “prostituta” non dà esito positivo. A distanza di circa tre mesi, informato che, pur essendo ancora formalmente legata alla famiglia, Tamàr era incinta, Giuda dichiara che deve essere giustiziata. A questo punto, Tamàr manda a dire: “Io sono incinta dell’uomo cui appartengono queste cose: riconosci a chi appartengono il sigillo...?”

Ora i due personaggi si fronteggiano: potrebbe essere lei stessa a smascherarlo e rendere pubblico chi è il responsabile del-

la sua gravidanza, ma vuole difendere fino all’ultimo l’onorabilità del suocero, non vuole svergognarlo pubblicamente. Giuda potrebbe sottrarsi alla sfida e far finta di nulla, ma ammette pubblicamente: “Ha ragione (è incinta) da me”.

Non è certamente un caso che il regno di Davide e quindi il Messia siano discendenti di Giuda e Tamàr: di fronte a un momento critico della propria vita, entrambi hanno dimostrato di avere un carattere regale, di essere pronti a rischiare la vita e ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Solo chi ha dimostrato di avere la capacità di sapere controllare se stesso - il territorio più difficile da governare - può avere il merito di regnare sugli altri. Solo chi è in grado di assumersi pubblicamente le proprie responsabilità, anche nel rispetto dell’onorabilità degli altri, rischiando perfino di perdere la vita, può essere la persona che può governare e portare luce nel mondo.

Vehamaskil iavin, e chi ha intelletto, capirà.

Scialom Bahbout



In cucina...

Levivot di mele

6 mele verdi
 4 bicchieri di farina
 4 uova
 4 cucchiaini d'olio
 4 cucchiaini di lievito per dolci
 1 manciata di noci
 succo di limone
 un cucchiaino di cannella
 olio per friggere
 zucchero e cannella, per servire

Grattugiate le mele senza sbuciarle, aggiungete la farina, le noci tritate, le uova, la cannella, l'olio e il succo di limone, e mescolate gli ingredienti fino ad ottenere un composto umido, denso e appiccicoso.

In una padella scaldate abbondante olio di semi per friggere; quando l'olio è caldo appoggiate graziosamente a cucchiainate l'impasto in padella, formando delle frittelle che farete cuocere qualche minuto da entrambi i lati, fino ad ottenere una bella doratura uniforme.

Scolate le e servitele subito, ben calde, con una spolverata di zucchero bianco e cannella.



UMORISMO&ENIGMISTICA

A cura di Roberto Modiano

GINNASTICA MENTALE PER VERTEBRATI GIUDEI

Cari lettori,
 da questo numero parte una nuova rubrica dedicata agli enigmi, curata sempre dal nostro Roberto Modiano, nel numero successivo troverete le soluzioni!

ENIGMISTICA

1 - Se in un Kibbutz della Galilea, una gallina e mezza fa un uovo e mezzo in un giorno e mezzo, avendo il kibbutz 1000 galline quante uova produrrà nel mese di giugno?

2 - Al tempo dei faraoni, mentre impastava creta e paglia per farne mattoni, Moshè, che era un haham (e aspettando le piaghe e la liberazione non aveva altro da fare), si mise a pensare: se un mattone pesa un Kahir (l'equivalente egiziano del Kilo) più mezzo mattone, quanti kahir pesano tre mattoni?

Una improvvisa frustata del sorve-

gliante Radames gli fece riprendere il lavoro, quindi la risposta dategliela voi.....

UMORISMO

La saggezza ebraica: come si fanno gli affari ed un giusto matrimonio.

Moshe ha un figliolo brillantemente laureato in economia, ma disoccupato a causa della crisi, ed un giorno gli dice: Figlio, voglio che tu sposarti una ragazza che ti ho scelto io.

Il figlio risponde: Ma il padre, voglio scegliere mia moglie da solo.

Moshe dice a suo figlio: Figlio mio caro, ma lei è la figlia di Bill Gates.

Il bambino risponde: Beh, in questo caso....accetto.

Moshe si incontra con Bill Gates e gli dice: Bill, ho il marito ideale per tua figlia.

Bill Gates risponde: Ma mia figlia è

troppo giovane per sposarsi.

Moshe risponde: Forse, ma lo sposo è un vice presidente della Banca Mondiale.

Bill Gates gli risponde: In questo caso, penso che possiamo risolvere il problema. Sono certo che riuscirò a convincere mia figlia ad accettare il ragazzo.

Infine, Moshe incontra il presidente della Banca Mondiale e gli dice: Signor Presidente, ho da raccomandarle un validissimo giovane per la carica di Vice Presidente della banca.

Presidente: No grazie, non mi serve! ho già molti vice presidenti, perfino più di quanti ne ho realmente bisogno....

Moshe: Beh, sà il fatto è che questo giovane è il genero di Bill Gates.

Presidente: In questo caso può considerarlo assunto!!

COSI' SI FANNO GLI AFFARI!

Napoli ebraica

Deborah Curiel

L'ultima sessione del Moked appena svoltosi a Napoli è stata tenuta nella sala Margit della Comunità dal Prof. Giancarlo Lacerenza. E' stata certamente una degna conclusione dell'evento, già ricco di attività ed incontri, riscuotendo una grande curiosità e attenzione.

La "gita virtuale attraverso i quartieri ebraici di Napoli", magistralmente guidata dal professore con immagini di supporto, ha permesso al pubblico di ricostruire la storia antica della presenza ebraica nella città partenopea attraverso luoghi nascosti della città fino ad arrivare alla cacciata nel 1510.

Dall'antica alla nuova Giudecca, il resoconto di Benjamin da Tudela: la gita virtuale ha lasciato a tutti i partecipanti la voglia di compiere la gita di persona, cercando di immergersi nella storia di questa comunità, mai troppo numerosa, ma certamente sempre vivace ed attiva.

Un ringraziamento speciale va al Prof. Lacerenza, che con la sua disponibilità, i suoi studi e le sue ricerche aiuta questa "giovane" comunità a ricordare le proprie radici territoriali.

Per ulteriori dettagli visita il sito: www.napoliebraica.it

(continua dalla prima pagina)

In un ebraismo italiano sempre meno monolitico, era inevitabile che vi fossero le risposte più diverse, e alla fine nessuna risposta definitiva, ma l'apertura ad ogni prospettiva, in un interrogarsi che proseguirà molto a lungo.

Possiamo comunque delineare alcuni punti in comune, che abbiamo rilevato negli interventi sia di Emanuele Fiano (deputato del PD) che in quello di Fiamma Nirenstein (deputata del PdL): l'amore per Eretz Yisrael, quale che ne sia la propria percezione; la difesa dei diritti umani, sia in Italia che all'estero; la lotta alla discriminazione, ovunque e comunque essa si manifesti. Tutti temi che, pur declinati diversamente secondo lo schieramento politico di appartenenza e la propria storia personale, hanno accomunato gli esponenti politici intervenuti, i quali concordano nell'aver ricevuto dalla loro formazione ebraica questo tipo di sensibilità.

Dispiace di aver dovuto rilevare una eccessiva acrimonia in alcuni interventi del pubblico, a dispetto dell'accordo che spesso in Parlamento si è

riuscito a trovare su questi temi tra parlamentari dei più diversi orientamenti politici e culturali.

Uno degli aspetti per noi più importanti di questo Moked è stato l'aver portato all'attenzione dei partecipanti, provenienti da tutta Italia, la grande rilevanza e vitalità dell'ebraismo meridionale.

In molti hanno potuto scoprire una insospettata storia e cultura ignorata dai più: il professor Bar Ilan di Tel Aviv ci ha detto, tra le altre cose, che il 40% per cento delle selichot, sia tra i sefarditi che tra gli aschenaziti, sono composizioni medievali del Meridione d'Italia; il professor Lacerenza, dell'Oriente di Napoli, ci ha invece parlato delle numerose giudecche che nel corso dei secoli sono state presenti nella città.

Una vitalità che si è però manifestata soprattutto dall'accoglienza affettuosa e attenta della nostra Comunità, ma anche dalla presenza (ad un mese dallo shabbaton di Belvedere Marittimo) dei nuovi vecchi ebrei delle altre regioni Sud: Calabria, Puglia, Sicilia.

Cari amici,

sabato, 10 dicembre, abbiamo trascorso un bellissimo shabbaton organizzato dal DEC con attività per adulti e per bambini. Le attività sono state molto varie: attività filosofiche, religiose, concerti e tanto altro.

So che parlo a nome di tutta la Comunità di Napoli, nel voler ringraziare moltissimo gli organizzatori del DEC ed il nostro Rav Scialom Bahbout e tutti coloro che hanno dato una mano.

Vorrei anche ringraziare i napoletani che sono venuti alle attività, alle lezioni ed alla cena di venerdì. E' stato bellissimo vedere tanti di voi trascorrere un bel Kabalat Shabat con noi. Avete fatto vedere agli ebrei di altre comunità che a Napoli la comunità è viva e che c'è una generazione di bambini che nel futuro cercherà di continuare l'esistenza ebraica di una comunità bella, grande e soprattutto unita.

Grazie tante.

Moshe Chico Srur